

Villa Nogarè, a dì 7, horre 23. Com'è zonto li con li balestrieri e sier Zuan Vituri, provedador di Zazil, et il provedador di Caneva, sier Giacomo Moro, qual à menà homeni 800; et aspeta vengino i cadorini. Et hanno tolto le aque a Civald; e fa far le scale. E andò al borgo de Rugo di Campedolo il fio di domino Zuan Forte, nominato Alexandro, con 15 cavali, e contra 60 de i nimici combatè; li fo morto il cavalo, e li altri smontono e rebatè li inimici. *Etiam* Galeazo, so fradello, si portò ben. Li villani andono da la banda dil ponte dil borgo di la Piave, cò 200, et volendo andar a far passar li inimici, 34 teno rochete, e brusono dito borgo e le caxe di Rugo. *Item*, lui provedador andò, con pericolo di le artelarie, al borgo di Piave, e li contadini brusò il borgo di Campedollo; sì che spera di aver *omnino* dita terra di Civald.

A dì 9. In colegio. Vene sier Lorenzo Loredam, venuto capitano di le galie di Alexandria, vestito di damaschin negro, a manege a comedo, e referi il suo navegar e il zonzer in Alexandria, stato li fin al compir di muda. E fu roto il precio, per una letera scrisse al consolo, et, poi muda, stete 20 dì, causà per nostri merchadanti. E in dito porto erano 3 barze francese con specie, et mori per Barbaria. Disse poi il suo navegar, con le galie bastarde in conserva, fin di qua da Corphù; et le galie erano ben carge. E chome fo di qua di Corphù, asaltò uno nembo e puza di Levante, *adeo* si amallò il forzo di quelli erano su le galie. E lui capitano disse di lochi devedadi, et non à lassà cargar, justa la sua commission. Laudò li soi patroni, sier Zuan Batista Bembo, sier Sabastian Falier et sier Mafio Bernardo, e li ufficiali; e che havia condanà uno Piero Vilam, comito dil Bernardo, im più volte, ducati XXX a l'arsenal. Il principe lo laudò *de more etc.* E nota, non referi più im pregadi, sì come vuol le leze.

Et poi referi sier Antonio da Mulla, venuto provedador dil Zante. Come l'intrada di quella ixola è formento moza 56 milia, vini bote 3500. Era in la ixola, quando l'andò, anime 9700; horra fece far la descriptione, sono anime 13200. Disse di Mustafà bei, sanzacho di la Morea, ch'è homo da ben, con el qual à ben convicinà. *Item*, quella ixola è molto agumentà di abitanti, è marcheschi, e ubedienti a far tutto, per ben e utele di la Signoria nostra. E come l'horo, per conservation di l'ixola, armono dil suo una fusta e uno bregantim. *Item*, à fato dil consejo, cussi li popolari come quelli de li. Et di una chiesa de frati di l'hordine, dove fo messo una arma di piera dil conte Lunardo, fo si-

gnor di l'ixola, la fe' levar via *etc.* *Item*, scrive di stratioti sono de li, et di soldati sì tiem per custodia. Disse, la intrada esser a l'anno da moza 1700 *etc.* Laudato *etc.*

Vene sier Alexandro Badoer, era sopracomito di una galia bastarda, e si rompè, chome ho scripto; et portò il gropo di danari di sacho di ducati 300, e i libri di la galia. Si scusò non à 'uto colpa, ma ben il suo capitano, perchè l'andò in quello locho, e lui el convène seguir, ma non fo pèrso nulla di la galia, *solum* il corpo. Era vecchia, fo dil doxe da cha' Moro, quando l'andò in Ancona.

Vene sier Zorzi Emo, al qual fo deputà, per il colegio, dovesse far poner il corpò dil capitano di le fantarie in una cassa, coperta di veludo negro, a San Zane Pollo, *pro nunc*, et farli far uno epitaphio, 34 et poi se li faria uno exequio, passà questi caldi. E cussi havia fato, et feceli meter uno epitaphio soto, fato pèr lo Egnatio *etc.* Or fo balotà la spesa, et quello si dovea dar a li frati, *ut patet.*

Veneno molti parenti di zenthilomeni, fonno presi per francesi in Lignago, qualli sono in la rocha di Caravazo, volendo contracambiarli con monsignor di la Cleta; et li fo dito, mo sier Marin Zorzi, el dottor, qual fo mandà per forza, è prexom, e li altri. Et perhò fonno licentiati.

Vene sier Lunardo Bembo, va provedador a Napoli di Romania, volendo far balotar ducati 30, per sovenziom a Antonio da Peschiera, contestabele, era de li, qual è qui, fin el menerà con si. E il colegio voleva; Jo a l'incontro fici trovar una letera di sier Domenego Malipiero, provedador, scrivea questo contestabele esser partito de li senza licentia, e contra li soi comandamenti. Et cussi non li fo balotato alcuna cossa.

Et sier Antonio Grimani, savio di consejo, fe' lezer una letera, auta di uno, è con suo fiol cardinal a Roma, nominato *L. Puteolanus*, date a Tusculam, dove el dito cardinal si trova, drizata al prefato sier Antonio, in recomandatione di uno fornaro, qual a Roma amazò uno francese, perchè havia dito mal di uno San Marco dipento, che 'l teniva li al forno; sì che, atento li soy meriti, è venuto qui. Et fo, per la Signoria, ordinato lavori a li furni fa i biscoti.

Item, el principe disse di uno merchadante di Augusta, qual à parlà a Domenego Cavalim, esso principe, e li mostrò la letera di 16 lujo. Li scrive, lo acordo con la majestà cesarea si aria fato, si per le sue man fosse stà tratà *etc.*

Di campo, di Padoa, di provedadori zene-